

PRG



CITTA' DI TORINO

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

Settembre 2026

titolo documento

**Fascicolo sulla Carta della
Sensibilità Visiva**

codice documento

T12-04-01

Il sindaco

Stefano Lo Russo

**L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata,
Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture
nel Settore Trasporti**

Paolo Mazzoleni

**Progetto a cura del Dipartimento Urbanistica ed Edilizia
Privata**

Direttrice: arch. Emanuela Canevaro

Responsabile del Procedimento

Servizio Nuovo Piano Regolatore: arch. Daniela Cevrero

Con il contributo di

Tutti i dipartimenti della Città di Torino

Politecnico di Torino

Città Metropolitana di Torino, Direzione Azioni Integrate con
gli EE.LL.,

Unità Tutela del Territorio

**Con il supporto
operativo di**

INFRA.TO
infrastrutture per la mobilità

torino:

INDICE

1.	PREMESSA. GLI ASPETTI SCENICI NELLA DISCIPLINA DI PIANO	1
2.	IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO	3
3.	LE COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE. TAVOLA “P4”	5
4.	LE ANALISI DI VISIBILITA': FASI E METODI ADOTTATI	7
4.1	I punti di osservazione del paesaggio e relative caratteristiche:	7
4.2	I parametri legati alla visione dell'osservatore	9
4.3	IL MODELLO DIGITALE DEL TERRENO	10
5.	I PRODOTTI.....	11
5.1	I bacini visivi	11
5.2	Le zone di influenza visiva	17
5.3	La sensibilita' visiva	21
6.	CONSIDERAZIONI E PROSPETTIVE.....	24

1. PREMESSA. GLI ASPETTI SCENICI NELLA DISCIPLINA DI PIANO



L'aspetto estetico è l'aspetto peculiare che distingue il paesaggio da altri possibili oggetti di attenzione, quali l'ambiente ed il territorio. Alle sue caratteristiche "visibili" si riferisce il Codice dei beni culturali e del paesaggio e alla "bellezza" si richiama ognuna delle categorie dei beni paesaggistici. Oggi gli aspetti scenici sono entrati a far parte dei contenuti dei piani paesaggistici regionali italiani e perciò sono anche "disciplinati" con norme, che richiedono l'individuazione, anche cartografica, degli elementi oggetto di attenzione. Questione assai complessa, perché le relazioni visive sono immateriali ed i valori percettivi mutevoli. Tuttavia, il panorama internazionale e non solo presenta numerose metodologie e applicazioni. Lo studio degli aspetti scenici si concentra sulle strutture ed i dispositivi spaziali che favoriscono l'espressività di un paesaggio, la riconoscibilità e la leggibilità dei suoi valori. Esso è saldamente ancorato alla materialità dei luoghi, che sono osservati a scala umana, "ad altezza d'uomo", così come sono percepiti dalle persone. Ciò si

scontra con la prospettiva zenitale delle cartografie e degli strumenti di governo del territorio.

I metodi di analisi del paesaggio visuale tramite GIS contribuiscono ad affrontare il problema nelle tre dimensioni per poi rappresentare su cartografie gli esiti. Benché la geometria della visione rappresenti solo in parte i valori scenici del paesaggio, essa va intesa come la base sulla quale effettuare ulteriori valutazioni, qualitative e quantitative. Infatti, il GIS rende possibile calcolare alcuni indicatori di valore visuale, come ad esempio, apertura visuale, intervisibilità, sensibilità visiva. Le carte di visibilità possono essere utilizzati per valutare l'impatto potenziale di una trasformazione, o per scelte localizzative, anche miranti a valorizzare opportunità sceniche, non sempre immediatamente intuibili. Il Piano Paesaggistico della Regione Piemonte dedica un particolare approfondimento ai caratteri scenico-percettivi, identificando un discreto numero di elementi e relazioni meritevoli di considerazione da parte della pianificazione locale. A supporto di tali approfondimenti, analitici, regolativi e progettuali, sono state elaborate le Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio¹, disponibili sul sito della Regione.

Lo studio che qui si presenta applica la metodologia delle Linee guida, già più volte testata non solo in studi, ma anche all'interno del tavolo di copianificazione Stato-Regione per la disciplina dei beni paesaggistici e in varie sperimentazioni applicative sul territorio. Le stesse Linee guida presentavano alcuni esempi relativi al paesaggio di Torino. È la prima volta, tuttavia, che il metodo è applicato non a singoli beni paesaggistici ma a un intero paesaggio urbano esteso e complesso qual è Torino. Il paesaggio urbano è sfidante, e coinvolge tanti aspetti e scale di osservazione. E Torino è una città che ha un paesaggio – cosa non scontata. È abbracciabile con uno sguardo dall'alto, ad esempio. Ha una struttura memorizzabile e riconoscibile (il valore dell'«imageability», cara a Kevin Lynch). Ha alcuni caratteri tipizzabili (che si presterebbero a un landscape character assessment) dati proprio dall'essere una città pianificata, praticamente dalle sue origini ad oggi. Non vi è dubbio che molti aspetti meriterebbero sviluppo.

Il lavoro svolto nell'economia di pochi mesi dal dott. Attardo ha avuto per mandato di seguire il dettato del PPR relativo all'articolo 30. Partendo dalle componenti sceniche già individuate dal PPR, si è proceduto ad una mappatura arricchita con alcune (poche) segnalazioni condivise con gli Uffici. Numerose altre potrebbero essere discusse, allontanandosi dai luoghi patrimonio dell'intera città per indagare i paesaggi dei diversi quartieri (quelli collinari, quelli rivolti verso le Alpi, solcati dai fiumi, o orientati verso fulcri identitari locali).

Da ogni punto di osservazione privilegiato si è calcolata e rappresentata l'area osservabile, sovrapponendo poi tutti i bacini visivi per ottenere l'immagine della città «più visibile», quella che contribuisce all'immagine collettiva. Quella le cui trasformazioni saranno più visibili... La carta della sensibilità visiva mostra con chiarezza non solo quello che ci si può aspettare (quello che è già davanti ai nostri occhi! Ma messo sullo stesso piano orizzontale dei nostri progetti), ma anche alcuni squarci inattesi. L'estrema visibilità di alcune aree a nord, ad esempio, la cui trasformazione non solo sarà molto visibile (come è stato, ad esempio, per alcuni complessi che ora fanno da sfondo alla cupola del Duomo), ma potrebbe avvantaggiarsi di viste verso fulcri ad alto valore simbolico, quali la Mole antonelliana e la Basilica di Superga.

Le cartografie che qui si presentano possono dunque contribuire a processi valutativi e decisionali relativi a singole trasformazioni e scelte localizzative, ma anche alla gestione ordinaria di interventi che non sarebbero mai suscettibili di un esame dal punto di vista degli impatti visivo, ma che potrebbero riservare sorprese. L'auspicio, tuttavia, è che siano intese come uno strumento per ragionare in termini progettuali per valorizzare nel suo complesso una città con un paesaggio: Torino.

Claudia Cassatella

¹ Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, testo di C. Cassatella, MIBACT Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Regione Piemonte, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico e Università di Torino, 2014.

2. IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

In un processo di analisi visiva il primo elemento da tenere in considerazione è l'ampiezza territoriale in cui si decide di rilevare le componenti sceniche e quindi la scala cartografica di riferimento. La percezione visiva di certo non si limita ai confini amministrativi. Il quadro geografico torinese ha due elementi strutturali imprescindibili: la collina, da un lato, e le alpi, dall'altro, che creano una serie di punti di osservazione del paesaggio con profondità notevole. L'area presa in esame prevede come limiti la distanza di intervisibilità che intercorre tra la Basilica di Superga e la Sacra di San Michele. L'area ricalca l'Ambito di Paesaggio 36 (Torinese) e in parte 37 (Anfiteatro Morenico di Rivoli e Avigliana) del PPR. A questa scala è possibile percepire i grandi panorami e i riferimenti visivi principali, rappresentabili. Per ottenere un maggior dettaglio sul territorio della città di Torino, le stesse analisi sono state rappresentate su un'area più circoscritta. Com'è noto, alcuni importanti punti di belvedere sulla città sono esterni ai suoi confini comunali; allo stesso tempo, l'influenza visiva di alcuni elementi del paesaggio urbano torinese sono fortemente percepibili dal circondario.

vista da Superga

vista dalla Sacra di San Michele



riferimento di ampia scala (estrazione da ortofoto al 1:35.000)



riferimento di ampia scala (estrazione da ortofoto al 1:15.000)



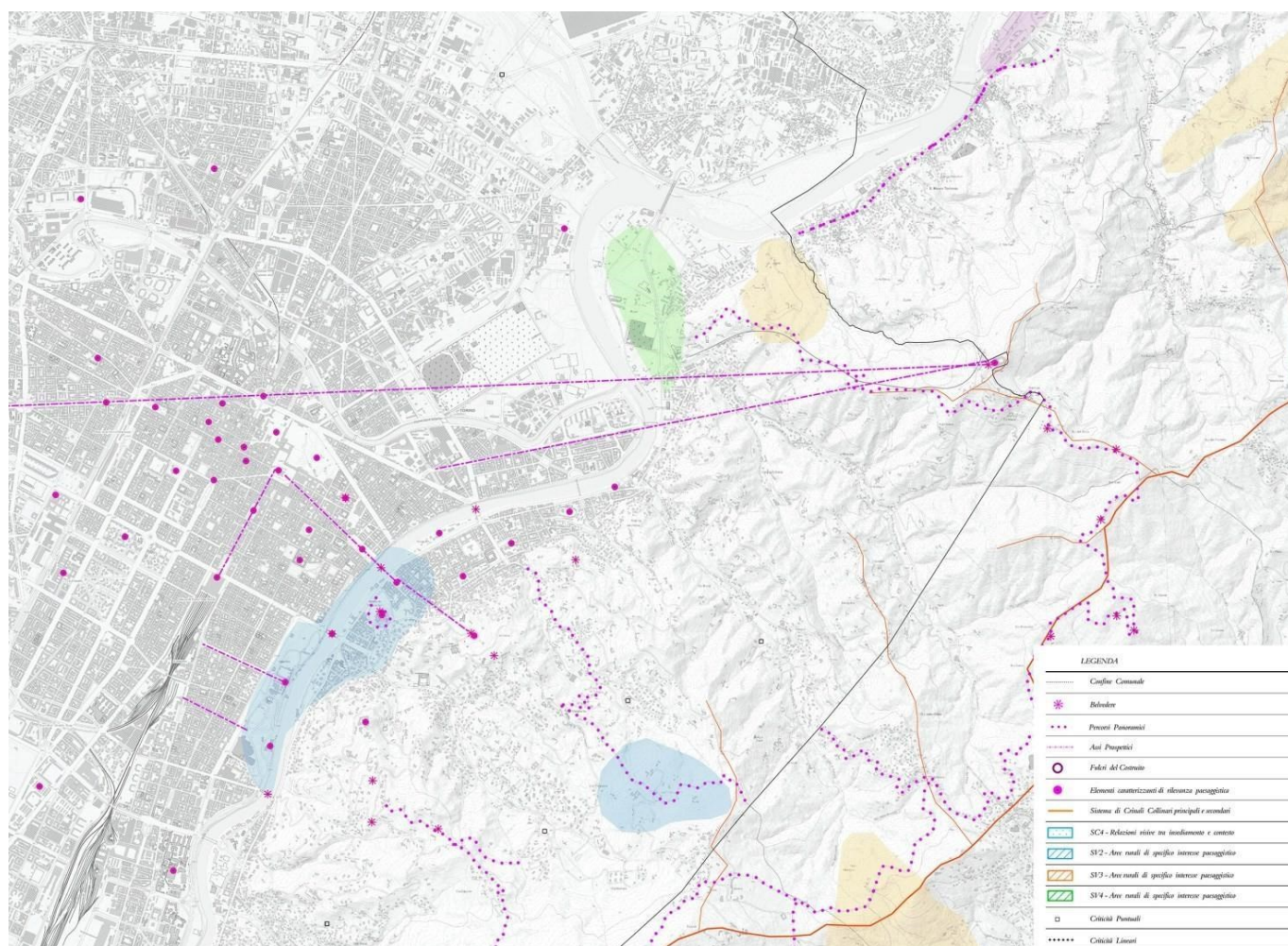
3. LE COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE. TAVOLA “P4”

Il PPR, tav. P4, individua alcune componenti percettivo-identitarie, normate all'art. 30, chiedendo ai comuni una precisazione cartografica e eventuale arricchimento. In questa direzione, la carta rappresenta quegli elementi aggiungendone pochi altri.

Le componenti percettivo-identitarie:

- belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
- relazioni visive tra insediamento e contesto
- aree rurali di specifico interesse paesaggistico
- luoghi ed elementi identitari

Estratto Componenti percettivo-identitarie, tavola P4



La tavola riporta gli elementi individuati dalla Regione con le modifiche del Comune. Sono stati aggiunti i punti di belvedere e fulcri indicati successivamente, corretti i tracciati dei percorsi panoramici, e aggiunti gli assi prospettici di Corso Belgio verso Superga e l'asse di Via Po in quanto, come si vedrà, fortemente evidenziati dall'analisi di visibilità.

Vengono forniti i file sia in formato shapefile che pdf in scala 1:20.000 del territorio torinese.

La carta riporta anche altri tipi di componenti dell'assetto scenico percettivo dal PPR, in questa fase non approfonditi.

4. LE ANALISI DI VISIBILITA': FASI E METODI ADOTTATI

Le analisi di visibilità (Viewshed) permettono, tramite software GIS, sulla base di un modello digitale del terreno (DTM) o delle superfici (DSM), e del cono visivo dell'osservatore, di calcolare e visualizzare:

- Il **bacino visivo** di un punto panoramico (o di un percorso inteso come successione di punti)
- La **zona di influenza** visiva di un fulcro visivo o di un elemento detrattore

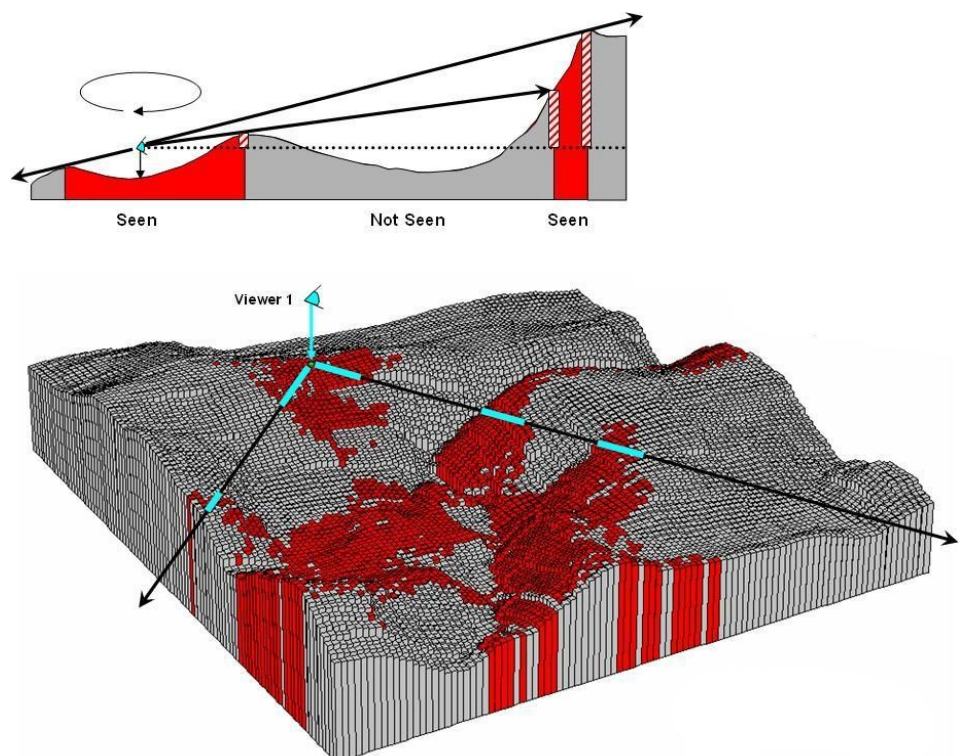
Inoltre, dalla sovrapposizione di bacini visivi, si può classificare il territorio in base a "quanto è visto" dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, ottenendo

- La **sensibilità visiva del territorio**

Sono quindi due gli elementi determinanti di questo tipo di analisi: l'insieme di scelte relative ai punti di osservazione e la base digitale del terreno utilizzato

4.1 I punti di osservazione del paesaggio e relative caratteristiche:

Le linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio del PPR descrivono i punti di osservazione del paesaggio



il concetto di Viewshed
(<http://www.innovativegis.com>)

come "punti di vista privilegiati, accessibili al pubblico, siti in posizioni tali da offrire visuali panoramiche su contesti caratterizzati e/o su elementi di pregio e/o fondali collinari o montani." Invece i Fulcri: "Emergenze percettive che attirano l'attenzione dell'osservatore per centralità rispetto ad assi prospettici o viste panoramiche, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto."

Assieme all'ufficio tecnico comunale sono stati individuati i luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio (belvedere "B", percorsi "P") e gli oggetti di attenzione (fulcri visivi "F"), di seguito elencati, con alcune proposte;

Ad ogni punto è indicata la specifica posizione in coordinate geografiche.

<u>Basilica di Superga</u> (B-F) (45.080566667 N 7.766922222 E)	<u>Mole Antonelliana 100 mt</u> (B-F) (45.069018772 N 7.693248047 E)	<u>Ponte Regina Margherita</u> (B) (45.068266667 N 7.708258333 E)
<u>Belvedere Cascina Bert</u> (B) (45.042433333 N 7.704522222 E)	<u>Monte dei Cappuccini</u> (B-F) (45.059905556 N 7.697413889 E)	<u>Ponte Umberto I</u> (B) (45.058039664 N 7.691959134 E)
<u>Belvedere Parco Europa</u> (B) (45.030838244 N 7.684559882 E)	<u>Parco di San Vito</u> (B) (45.046246234 N 7.696886888 E)	<u>Ponte Vittorio Emanuele II</u> (B) (45.063433334 N 7.697463889 E)
<u>Campanile Duomo</u> (B) (45.073689893 N 7.685338104 E)	<u>Parrocchia S. Annunziata Pino Torinese</u> (B) (45.044341667 N 7.777286111 E)	<u>Sacra di San Michele</u> (B-F) (45.097912847 N 7.343200079 E)
<u>Cascina Beria</u> (B) (45.072696544 N 7.759412469 E)	<u>Passerella Alexander Langer</u> (B) (45.091531357 N 7.742907529 E)	<u>Strada per Villa Sacerdote</u> (P) (45.087813554 N 7.74327567 E)
<u>Castello del Valentino</u> (F) (45.05383024 N 7.686666687 E)	<u>Percorso Panoramico verso Superga</u> (P) (45.081441859 N 7.766400487 E)	<u>Torre Palazzo Madama</u> (B) (45.070678747 N 7.685943299 E)
<u>Castello di Moncalieri</u> (B) (45.001953295 N 7.687309192 E)	<u>Pian del Lot</u> (B) (45.037506253 N 7.710400054 E)	<u>Villa della Regina</u> (B-F) (45.058261111 N 7.707955555 E)
<u>Castello di Rivoli</u> (B-F) (45.070064126 N 7.511045106 E)	<u>Ponte di Sassi</u> (B) (45.075366028 N 7.728445794 E)	<u>Villa Fortino</u> (B) (45.058284012 N 7.713656615 E)
<u>Chiesa San Vito, piazzale</u> (B) (45.042904593 N 7.696871671 E)	<u>Ponte Isabella</u> (B) (45.044999449 N 7.684894866 E)	<u>Villa Genero</u> (B) (45.056491667 N 7.710627777 E)
<u>Faro della Vittoria</u> (B) (45.031273937 N 7.721279781 E)	<u>Passerella di Piazza Chiaves</u> (B) (45.070219309 N 7.71994727 E)	<u>Villa Ray</u> (B) (45.064325057 N 7.719813175 E)
<u>Grattacielo San Paolo</u> (B) (45.069591488 N 7.662821343 E)		

Fulcri e altezza considerata:

Monte dei cappuccini (Complesso chiesa ed edificio Museo nazionale della Montagna)

Altezza considerata: 14 mt

Villa della Regina

Altezza considerata: 15 mt

Castello del Valentino

Altezza considerata: 30 mt

Mole Antonelliana

Altezza considerata: 100 mt

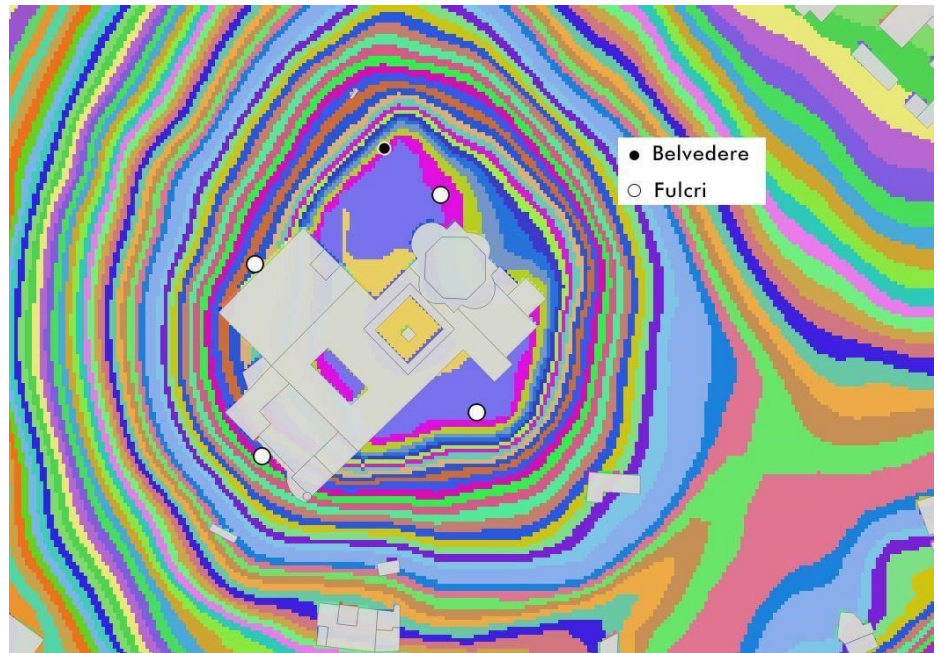
Basilica di Superga

Altezza considerata: 41 mt

Posizionamento:

Il posizionamento dei punti di osservazione è avvenuto facendo attenzione alla base digitale del terreno e verificando che il punto reale di osservazione non ricadesse in salti che nel DTM utilizzato corrispondono a 5 metri tra le differenti curve di livello.

Per quanto riguarda i fulcri, invece, essendo prevalentemente degli edifici e quindi dei volumi, anziché inserire un punto baricentrico all'altezza massima, è stato inserito un punto per ogni lato del poligono ad una altezza specifica (ad esempio, l'altezza scelta per la mole è di 100m sui 160 totali, altezza del tempietto) per simularne al meglio il calcolo della visione circostante.



Esempio posizionamento punti
Monte dei cappuccini

4.2 I parametri legati alla visione dell'osservatore

L'analisi visiva viene effettuata sulla base di quattro parametri legati alla visione dell'osservatore: apertura orizzontale, apertura verticale, profondità visiva, altezza dell'osservatore.

I parametri che si è scelto di adottare sono un adattamento di esperimenti già condotti (Cassatella et al., 2013) (Nijhuis et al., 2011)

Altezza dell'osservatore (offset A): l'occhio dell'osservatore è stato posizionato ad una altezza convenzionale pari a 1,5 mt.

Campo visivo:

Apertura orizzontale (azimuth 1; azimuth 2): 0 - 360°;

Apertura verticale (vert 1; vert 2): 180° ($\pm 90^\circ$ sopra e sotto l'occhio dell'osservatore);

Profondità visiva (radius 1): 500 mt - 2500 mt - 5000 mt - 10000 mt - 20000 mt - 50000 mt.

Dove il range 0 - 500 mt rappresenta il primo piano e in cui sono distinguibili le componenti della scena e intervengono i fattori multisensoriali.

500 mt - 2500 mt rappresenta il secondo piano, in cui sono distinguibili prevalentemente gli effetti di tessitura, colore e chiaroscuro, ed individuabili elementi di dimensioni notevoli (quali fattori di detrazione o fulcri visivi)

Dai 2500 mt in poi sono piani di sfondo visivo, l'area di osservazione in cui si distinguono prevalentemente i profili e le sagome delle grandi masse.

4.3 IL MODELLO DIGITALE DEL TERRENO

La scelta della base digitale del terreno su cui effettuare i calcoli di visibilità è fondamentale, in quanto ne determina i risultati in termini di risoluzione e realismo.

Esistono principalmente due tipi di modelli tridimensionali:

DTM: (Digital Terrain Model), rappresenta l'andamento della superficie del suolo senza gli elementi antropici e vegetazionali.

DSM: (Digital Surface Model), modello digitale del terreno comprensivo delle quote degli edifici, della vegetazione e delle infrastrutture.

Caratteristica importante è la risoluzione di tali modelli, definite in grid.

L'ambito urbano porterebbe all'uso del DSM, ma non tiene conto del fatto che la vegetazione è un "volume" assai variabile per effetti di trasparenza, stagionalità, dinamiche naturali e gestionali (potature, sostituzioni), poco assimilabili agli altri ingombri visivi dati dal costruito.

Si è scelto, quindi di creare una base tridimensionale ad hoc, risultato della somma delle altezze dei volumi degli edifici del comune di Torino e il DTM, senza considerare quindi la vegetazione. Inoltre, per ottenere una definizione accettabile e una corretta individuazione degli ostacoli che interferiscono con le "linee di vista" che si andranno ad ottenere per ogni singolo punto di osservazione, si è scelto di utilizzare una base di modello digitale del terreno con risoluzione a 5 metri.

Creazione Modello:

Per la creazione del modello è stato utilizzato il DTM a risoluzione 5 mt messo a disposizione dal Geoportale Regione Piemonte nel 2011.

Per quanto riguarda i volumi degli edifici è stata utilizzata la Carta Tecnica di Torino aggiornata al 2025.

Si è scelto di utilizzare tale cartografia in quanto la Carta Tecnica di Torino garantiva una precisione maggiore per gli edifici rispetto alla BDTRE.

5. I PRODOTTI

5.1 I bacini visivi

Una volta scelti i punti di osservazione con relative caratteristiche legate alla visione e la base digitale del terreno in formato Raster, è stato possibile effettuare il calcolo dei bacini visivi di ogni punto di osservazione.

estratto bacino visivo del Piazzale
del Monte dei Cappuccini



Ogni bacino visivo è definito da 6 distanze di profondità visiva: 500 mt - 2500 mt - 5000 mt - 10000 mt - 20000 mt - 50000 mt.

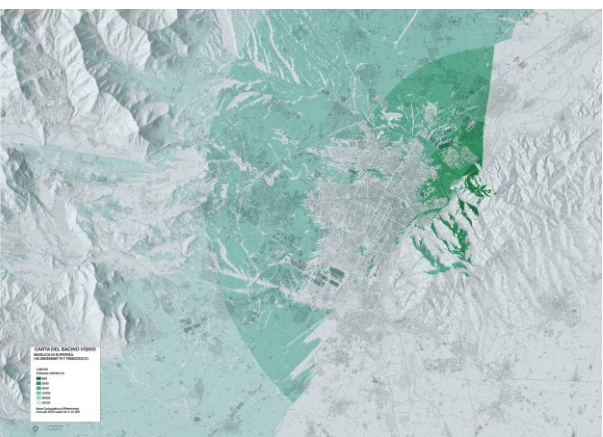
Per ottenere questa suddivisione è stato eseguito il processo di *viewshed analysis* di Qgis per ciascun punto di vista a ciascuna distanza di profondità visiva. Successivamente questi risultati sono stati sommati utilizzando il comando "Statistiche Cella" di Qgis e quello che si è ottenuto è stato un file raster a gradiente per punto di vista, che dal bianco al verde scuro rappresenta le sei distanze di profondità visiva.

Ogni bacino visivo viene fornito sia in formato raster sia in formato jpeg, quindi esportato in una cartografia su una base di riferimento territoriale "Base cartografica di Riferimento Annuale 2025 raster b/n" e un lieve Hillshade. Si è scelto di cartografare i bacini con due differenti scale (contenute in formato A0): 1:15000 ed 1:35000. La carta con scala al 1:35000 serve a visualizzare l'intero territorio di riferimento con le profondità prima citate, mentre la scala al 1:15000 permette una maggior comprensione del contesto urbano torinese. Per alcuni punti di osservazione, con limitata profondità visiva, non si è ritenuta necessaria la scala ampia al 1:35000, quali: Ponte Regina Margherita, Ponte Umberto I, Ponte Vittorio, Parrocchia S. Annunziata di Pino Torinese. Mentre, viceversa, per la Sacra di San Michele e il Castello di Rivoli, si è scelto di rappresentarne il bacino visivo solo al 1:35000.

Belvedere Basilica di Superga 1:15.000



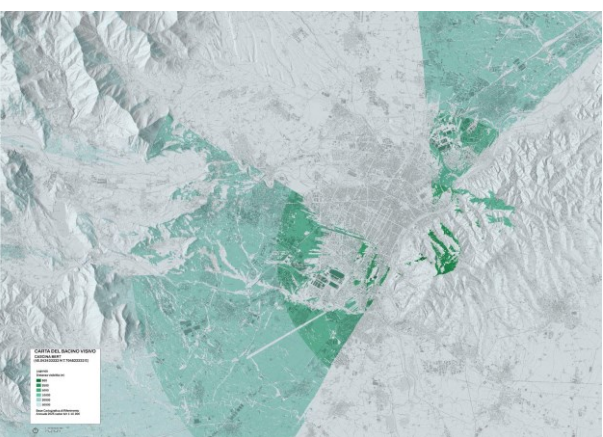
Belvedere Basilica di Superga 1:35.000



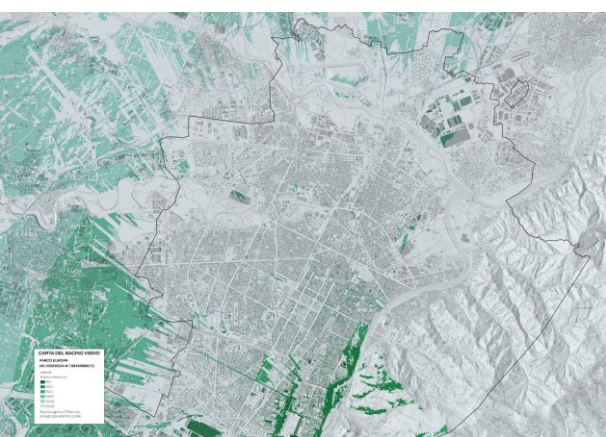
Belvedere Cascina Bert 1:15.000



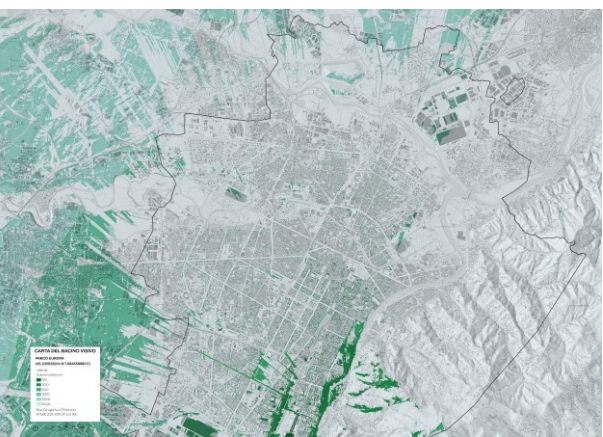
Belvedere Cascina Bert 1:35.000



Belvedere Parco Europa 1:15.000



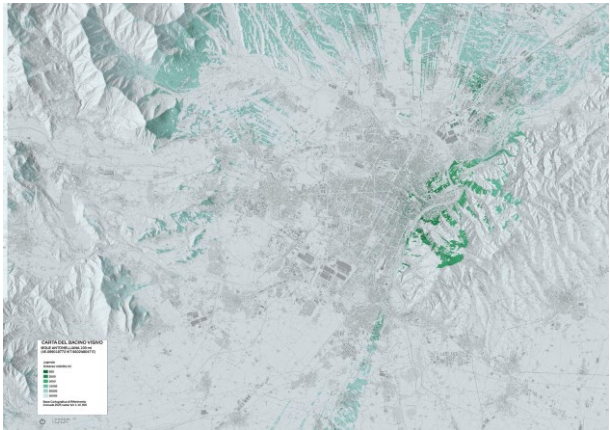
Belvedere Parco Europa 1:35.000



Belvedere Mole Antonelliana 1:15.000



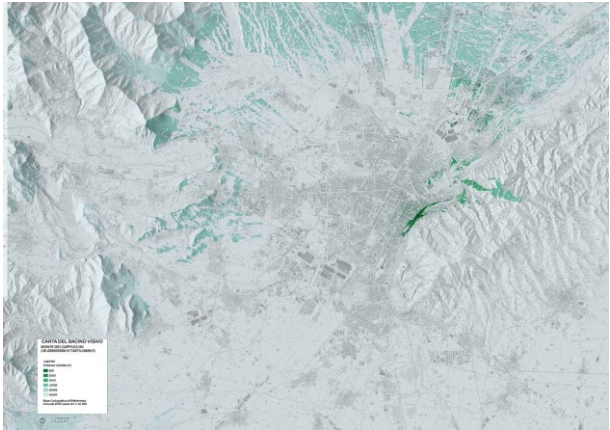
Belvedere Mole Antonelliana 1:35.000



Belvedere Monte dei Cappuccini 1:15.000



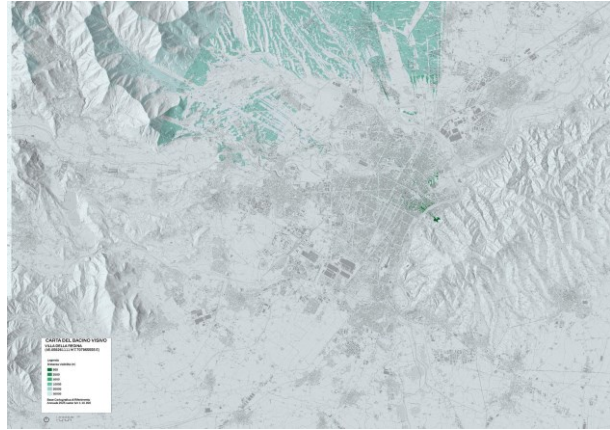
Belvedere Monte dei Cappuccini 1:35.000



Belvedere Villa della Regina 1:15.000



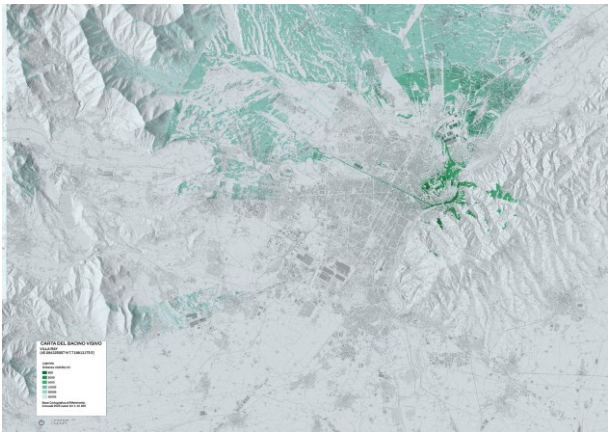
Belvedere Villa della Regina 1:35.000



Belvedere Villa Ray 1:15.000



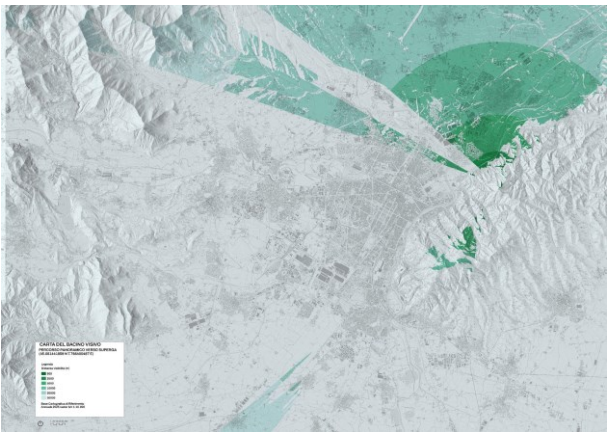
Belvedere Villa Ray 1:35.000



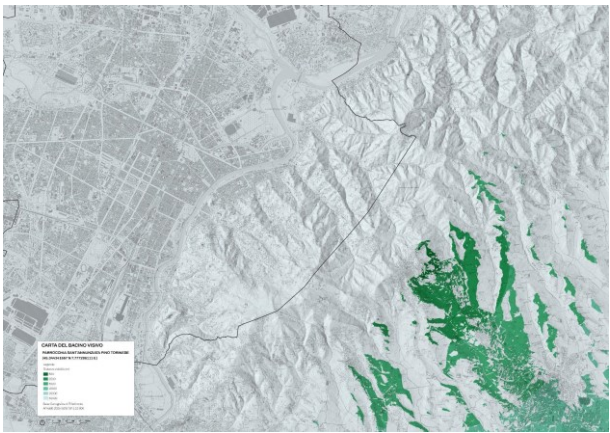
Belvedere Percorso Panoramico verso Superga 1:15.000



Belvedere Percorso Panoramico verso Superga 1:35.000



Belvedere Parrocchia S. Annunziata Pino Torinese 1:15.00



Belvedere Ponte Regina 1:15.000



Belvedere Ponte Umberto I 1:15.000



Belvedere Ponte Vittorio 1:15.000



Belvedere Castello di Rivoli 1:35.000



Belvedere Sacra di San Michele 1:35.000



5.2 Le zone di influenza visiva

Il paesaggio di Torino ha alcuni riferimenti visivi iconici. L'analisi della loro influenza visiva rappresenta la porzione di territorio dalla quale i fulcri individuati possono essere visti.

Il procedimento seguito è il medesimo dei bacini visivi, tuttavia, è necessario prendere in considerazione la volumetria dell'oggetto (posizionando i punti per simulare la superficie degli edifici, come precedentemente descritto).

estratto Zona di Influenza visiva della Mole Antonelliana, 100mt



Le zone di influenza visiva dei fulcri evidenziano anche gli assi di interscambiabilità, che li mettono in relazione con spazi aperti e con gli altri elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, configurando talvolta precisi assi prospettici.

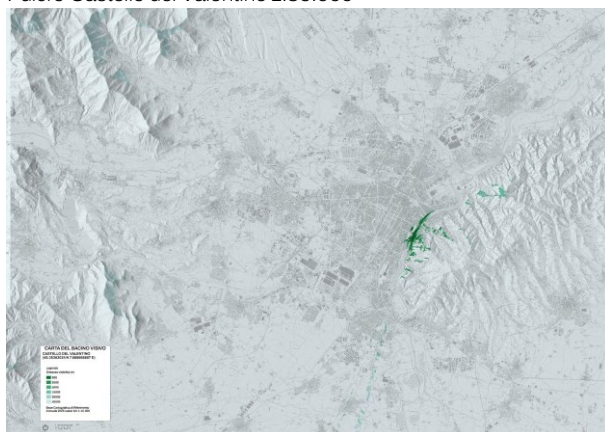
estratto Zona di Influenza visiva di Superga, con indicazione degli assi prospettici.



Fulcro Castello del Valentino 1:15.000



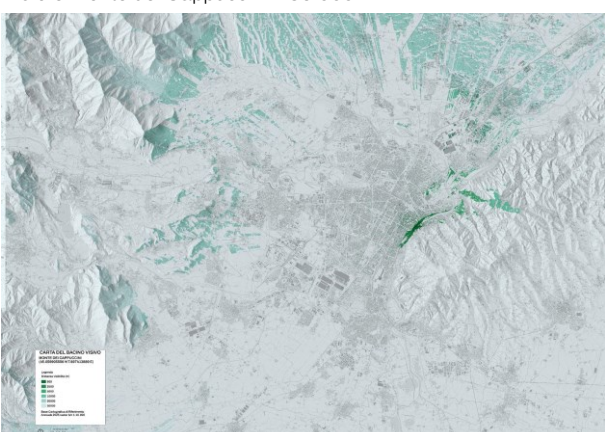
Fulcro Castello del Valentino 1:35.000



Fulcro Monte dei Cappuccini 1:15.000



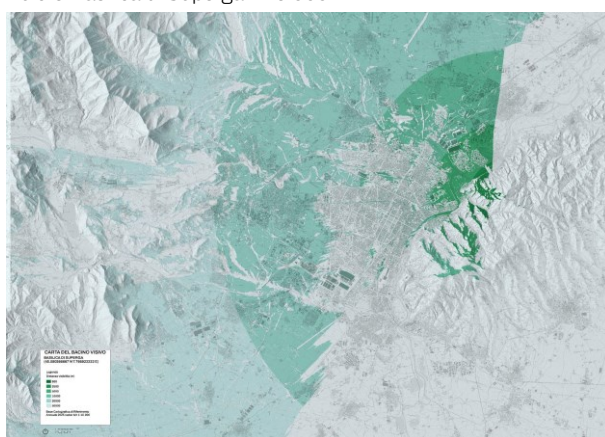
Fulcro Monte dei Cappuccini 1:35.000



Fulcro Basilica di Superga 1:15.000



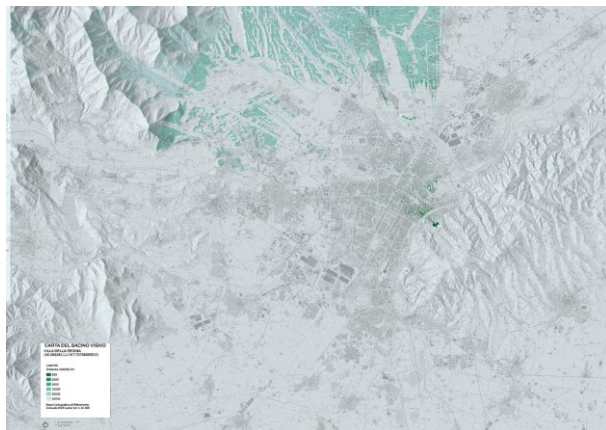
Fulcro Basilica di Superga 1:15.000



Fulcro Villa della Regina 1:15.000



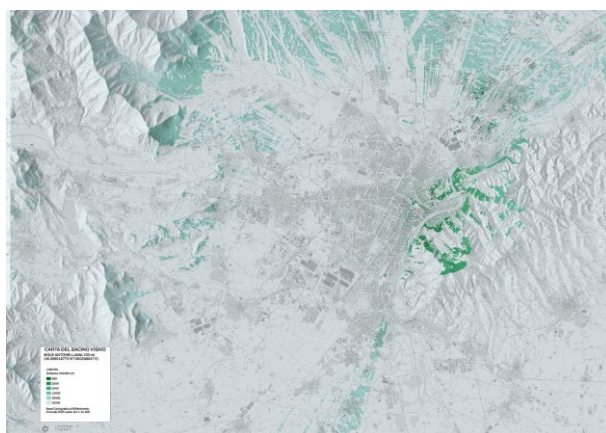
Fulcro Villa della Regina 1:35.000



Fulcro Mole Antonelliana 1:15.000



Fulcro Mole Antonelliana 1:35.000





5.3 La sensibilità visiva

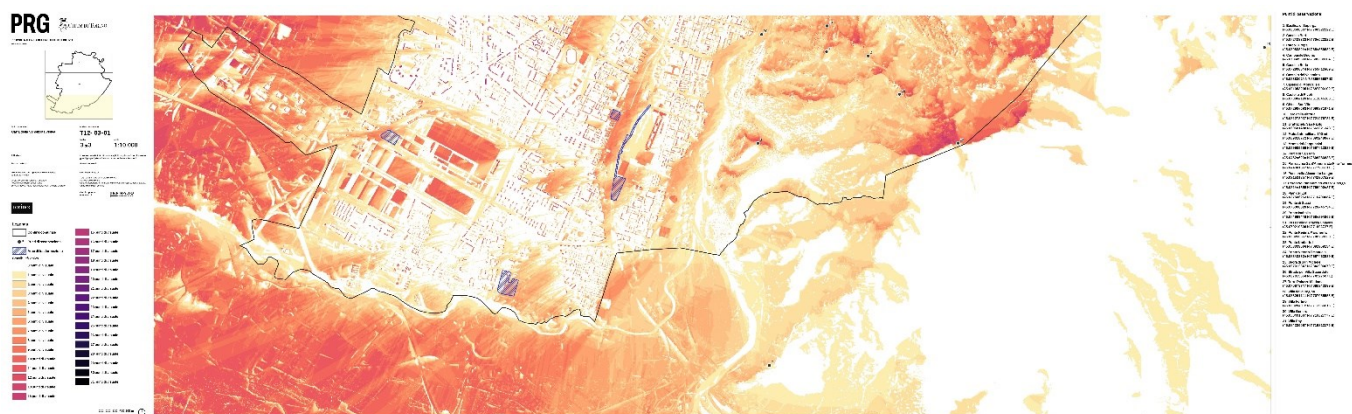
Descrive il grado di visibilità del territorio in base ai luoghi privilegiati di osservazione considerati, come risultato della sovrapposizione dei bacini visivi dei singoli punti di belvedere.

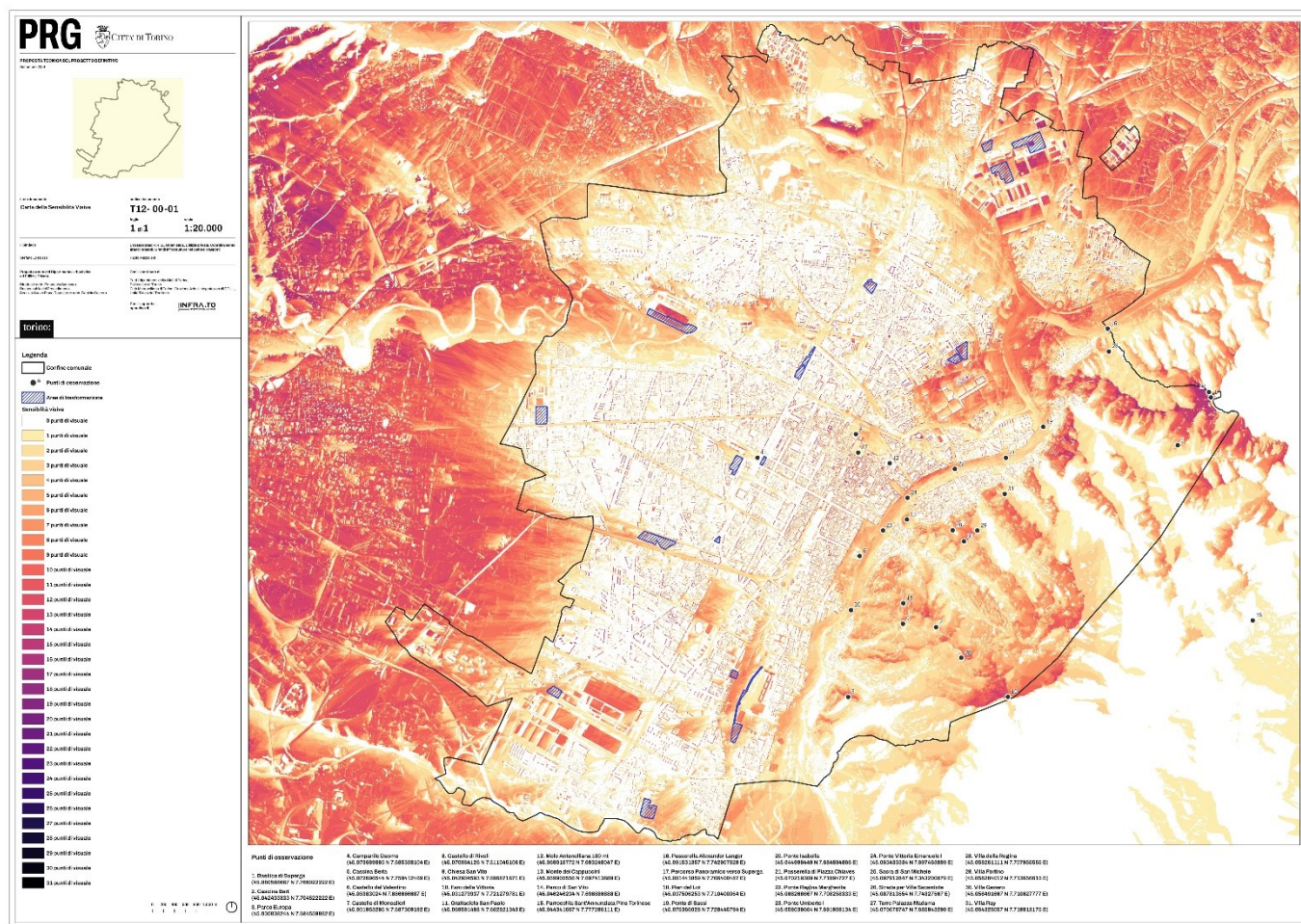
Il procedimento tramite software Qgis è una somma (Statistiche Cella) dei diversi bacini visivi precedentemente calcolati. Il risultato è una mappa a gradiente che dal giallo al viola scuro rappresenta la quantità di punti da cui è vista ogni singola zona (da 0, a 31, somma di tutti i bacini visivi. Il valore massimo raggiunto è 31). Con il bianco viene rappresentato cosa non è “visibile da nessuno dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio.

Poiché la carta contiene l'informazione relativa al volume degli edifici (...CTC...), il risultato permette di individuare a scala di dettaglio il grado di visibilità di ogni copertura. Non è invece leggibile il grado di visibilità delle pareti verticali. Ovviamente gli spazi “aperti” (piazze, giardini, parchi) hanno un ruolo particolare nella percezione dello spazio urbano e delle sue sequenze percettive. Per far maggiormente risaltare tali spazi, si è realizzata una carta obliterando con una campitura uniforme le aree costruite. Anche in questo caso vengono forniti i file sia in formato raster sia in formato jpeg, in doppia scala 1:10000 e 1:20000. Questo permette una più facile lettura degli assi visivi e del territorio non edificato.

Estratto Carta della Sensibilità visiva al 1:10.000







6. CONSIDERAZIONI E PROSPETTIVE

Il lavoro offre un'analisi compiuta che interpreta le potenzialità delle analisi sceniche in relazione alla complessità del paesaggio urbano. Esso applica le indicazioni del Piano paesaggistico, illustrando le fasi e i relativi esiti attraverso un insieme selezionato e rappresentativo di luoghi, così da evidenziarne con chiarezza le potenzialità.

L'analisi scenica considera un ampio ventaglio di componenti, analoghe a quelle cartografate, comprese quelle ricadenti nel territorio pianeggiante e nell'area ovest, quali i percorsi panoramici lungo i parchi fluviali e alcuni assi prospettici interni al tessuto urbano. Tutti i punti di osservazione del paesaggio presi in esame sono luoghi di pubblica accessibilità, senza includere spazi interni pur rilevanti nella fruizione locale e turistica, come ad esempio le torri, fatta eccezione per la Mole Antonelliana.

L'analisi ha inoltre consentito di individuare e confermare alcune criticità nelle basi informative, già evidenziate nei punti precedenti.

Un aspetto rilevante nella lettura del risultato è l'assenza della vegetazione, che non si è voluto considerare, data la variabilità stagionale e la relativa trasparenza. L'alternativa avrebbe comportato opacizzare (trattando la vegetazione come un volume pieno) molti luoghi che la diretta esperienza ci mostra percepibili. In alcuni casi, tuttavia, la vegetazione e la sua gestione costituiscono un tema da considerare con attenzione (il caso di Villa della Regina è esemplificativo). Le analisi di visibilità potrebbero quindi essere meglio illustrate in accompagnamento con un atlante fotografico delle componenti e delle relazioni visive.

Le analisi possono anche essere approfondite con maggior dettaglio all'interno del tessuto urbano, ad esempio verificando le zone di influenza visiva di fulcri del costruito, quali in particolare i palazzi storici, individuando così altri assi prospettici del tessuto cittadino. Possono avere interesse anche elementi di riferimento identitario, o scorci visivi, a livello di quartiere, benché meno presenti nell'immaginario collettivo dell'intera comunità.

Ciascuno degli approfondimenti evidenziati può avere interessanti effetti sul piano del progetto e del controllo delle trasformazioni. È evidente (almeno nella prospettiva indicata dal PPR e dalle Linee guida sul paesaggio scenico) che segnalare esplicitamente un asse prospettico non ha un valore meramente ricognitivo, ma implica l'intenzione, se non il dovere, di rispettarne il valore scenico (continuità, presenza di quinte vegetali o costruite,), in dialogo con la parte normativa del piano.